

ANDREA CARTENY

LETTERATURA E CULTURA UNGHERESE IN
TRANSILVANIA NEL VENTENNIO SOCIALISTA
SUCCESSIVO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE
(1945-1965)

Con il ritorno alle frontiere del 1920 si ripropose il problema della ricostruzione delle strutture portanti della vita letteraria ungherese nella Transilvania riunificata e reintegrata di nuovo all'interno della Romania. I risultati raggiunti dalla minoranza ungherese fino alla nuova deflagrazione bellica avrebbero potuto offrire un'importante base d'appoggio per il dopoguerra; tuttavia la rifondazione della cultura della minoranza ungherese avvenne in quella Romania che, all'ombra della protezione dell'Armata Rossa, si avviava a trasformarsi in uno stato socialista filo-sovietico. Il trattato di Trianon, infatti, aveva chiuso la Prima Guerra mondiale con l'assegnazione alla Romania di vasti territori tradizionalmente ungheresi (l'intera Transilvania, il Partium e il Banato orientale per complessivi oltre 100.000 chilometri quadrati di territorio e più di 5 milioni di abitanti)¹. L'orizzonte culturale di queste terre, che in senso lato sono indicate generalmente con l'onnicomprendente termine di "Transilvania", presentava prima della Seconda Guerra mondiale personalità di notevolissima statura intellettuale nonché solide strutture editoriali e importanti istituzioni di promozione culturale. Negli anni Venti e Trenta, si erano distinti in ambito liberal-progressista e liberal-nazionale nomi come Károly Kós², Aladár Kuncz³,

¹ Cfr. Béla Köpeczi, "Kitekintés: Erdély útja 1918 után" (Prospetto: la strada della Transilvania dopo il 1918), in AA. VV., *Erdély története* (Storia della Transilvania), (3 voll.), III vol., p. 1731.

² Scrittore ed architetto. Károly Kós nacque a Temesvár (Timisoara) da famiglia tedesca (di nome "Kosch") nel 1883. Completati gli studi di architettura a Budapest, continuò a lavorare qui per poi partire in viaggio in Germania. Alla fine della Guerra mondiale, nel '19, sulla base dei principi del Presidente americano Wilson organizzò e proclamò la "Repubblica" a Kalotaszeg. Dal '21 (anno della pubblicazione dell'importante *Kidáltó Szó*, Parola che grida) proseguì l'attività politica con il Partito del Popolo Ungherese (Magyar Néppárt) e poi nell'Unione Ungherese (Magyar Szövetség). Scrisse un'opera molto importante ambientata nel periodo seguente la morte di Gábor Bethlen: *Varjú nemzetség* (Stirpe Corvo, 1925). Nel '26 partecipava al "Gruppo di lavoro di Erdélyi Helyikon", diventando redattore della rivista ('31-'44). Nel '34 pubblicò a Kolozsvár (Cluj) *Az országépitő* (Il fondatore dello Stato, sull'epoca di Santo Stefano) e nel '36 *Budai Nagy Antal*, sulla rivolta contadina di Babolna, del 1437. Nel '38 prese il Premio "Baumgarten", poi dal '40 al '44 insegnò a Kolozsvár (Cluj). Dopo la guerra collaborò alla rivista *Világosság* ("Luce") e politicamente all'Unione del Popolo Ungherese (Magyar Népi Szövetség); nel '73 ha pubblicato *Kalotaszegi krónika* (Cronaca di Kalotaszeg). È morto nel 1977.

Lajos Áprily⁴, Sándor Reményik⁵, Elek Benedek⁶, József Nyírő⁷, Áron Tamási⁸, Sándor Kacsó⁹ e Miklós Bánffy¹⁰; tra le istituzioni culturali, invece, si de-

³ Aladár Kuncz (Arad, 1885 - Budapest, 1931) fu scrittore e redattore di riviste. Amico di Ady, Babits, Kosztolányi, collaborò con *Nyugat* e prese parte con Oszkár Jászi alla costituzione del Partito Radicale Borghese (1914). Durante il suo soggiorno francese fu internato come oppositore: su questa esperienza di prigionia ha scritto il suo romanzo più famoso, *Fekete kolostor*, (Monastero nero, 1931). Rientrato in Ungheria nel '19, si trasferì a Kolozsvár (Cluj) nel '23. Dal '26 è con Miklós Bánffy uno dei promotori del gruppo di *Erdélyi Helikon* e del "transilvanismo".

⁴ Poeta, traduttore e redattore in varie riviste, Lajos Áprily nacque a Brassó (Brasov), nel 1887. Studiò ungherese e tedesco all'Università Ferenc József (Francesco Giuseppe) di Kolozsvár (Cluj) per poi insegnare a Nagyenyed (Aiud). Dopo un viaggio di studio in Francia (1923) tornò a Kolozsvár (Cluj) e collaborò con Aladár Kuncz nella redazione del supplemento letterario del quotidiano liberale *Ellenzék* ("Opposizione"). Nel '26 prese parte subito al gruppo di Helikon, diventando per un periodo caporedattore della rivista *Erdélyi Helikon* ('28-'29). Dal '29 visse a Budapest, dove continuò ad insegnare ed a scrivere anche sotto lo pseudonimo di Lajos Jékely. Nel '54 prese il prestigioso Premio "József Attila". Morì nel 1967.

⁵ Noto poeta, Sándor Reményik nacque a Kolozsvár (Cluj), nel 1890. Cresce poeticamente con la prima generazione *Nyugat* e pubblica il suo primo volume di poesie nel '18, col titolo *Fagyöngyök* (Pianta di vischio). Nel '21 era caporedattore di *Pasztorház*, poi nel '26 partecipò al gruppo di Helikon: insieme con Lajos Áprily e László Tompa vennero chiamati "triade di Helikon". Negli anni '30 svolse un'importante funzione guida per l'umanesimo anti-fascista della sua poesia, testimoniando sempre le pesanti condizioni della minoranza (come nel ciclo *Ahogy lehet*, Come si può); nell'inesorabile declino delle tradizioni transilvane e della lingua e della cultura ungherese di Transilvania egli vide una "karsti sors", una "sorte carsica". Del '32 sono i suoi versi d'ispirazione religiosa, *Kenyér helyett* (Al posto del pane). Fu Premio "Baumgarten" nel '37, mentre fu premiato postumo dall'Accademia delle Scienze Ungheresi (MTA) nel '41 (anno della sua morte).

⁶ Elek Benedek nacque a Kisbác nel 1859 da una famiglia sicula di soldati-contadini. Giornalista e romanziere raccolse racconti popolari e fu il pioniere nella promozione della letteratura infantile in Transilvania. Studiò la lingua e letteratura romena (oltre a quella ungherese) a Budapest e qui lavorò subito come giornalista. Fu attivo politicamente su posizioni progressiste con il Partito Liberale, dal 1887. Tornò in Transilvania nel '21 dove fu un attivo promotore culturale nonché membro di varie Società letterarie. Oltre alla nota rivista *Cimbora*, collaborò al gruppo di Helikon negli ultimi anni della sua vita. Morì nella città natale nel 1929.

⁷ József Nyírő nacque a Székelyszombor (Jimbor) nel 1889. Fece regolari studi religiosi cattolici per essere consacrato sacerdote (1912): insegnò religione a Nagyszeben (Sibiu) e nel '15 fu nominato parroco; tuttavia nel '19 si spogliò dell'abito sacerdotale e si ritirò in campagna. Già nel '20, però, collaborava al quotidiano *Keleti Újság* e scriveva testimoniando la peculiarità della cultura sicula transilvana e delle sue tradizioni; dal '26 fece parte del gruppo di Helikon. Pubblicò *Isten igájában* (Sotto il giogo di Dio, 1932) e *Az én népem* (Popolo mio, 1935, tradotto in italiano nel '40); poi, nel '38 tornò nella redazione di *Keleti Újság*. Successivamente, durante la guerra, prese posizioni chiaramente di destra ed estremiste: fu deputato transilvano a Budapest (1941) e promotore del foglio *Magyar Erő*. Coinvolto nel parlamento filo-nazista delle Croci Frecciate, nel '45 fuggì dall'Ungheria e si rifugiò a Madrid. Morì nel 1953. In italiano nel 1940 è stato pubblicato (oltre al romanzo *Popolo mio!*) *Novelle transilvane*, che raccoglie novelle scelte da più volumi.

⁸ Áron Tamási fu uno degli scrittori ungheresi più noti nel suo periodo. Nacque nel 1897 a Farkaslaka. Di ritorno dalla guerra, dal '19, prima frequentò la facoltà di giurisprudenza all'Università, poi passò all'Accademia di Commercio, Diplomatosi, cominciò a lavorare nelle banca. Nel '23 fece un viaggio in America, quindi dalla metà degli anni '20 cominciò a pubblicare i suoi scritti. La sua fatica maggiore rimane la trilogia di Abele Primo della "trilogia" di Abele (comprendente: *Abel a rengetegben*, Abele nella foresta, 1932; *Abel az országban*, Abele nel paese, 1934; quindi *Abel*

ve ricordare la casa editrice *Erdélyi Szépmíves Céh*¹¹ (di chiara ispirazione liberale e democratica) e tra le riviste, dopo *Pásztortűz*¹², la rivista *Erdélyi Helikon*¹³, protagonisti di un complesso movimento che aveva proposto in una

Amerikában, Abele in America, 1934). È stato Premio Baumgarten ben quattro volte, quindi prese il Premio Kossuth nel '54. Nel '44 emigrò a Budapest. È morto nel 1966.

⁹ Scrittore, critico e pubblicitista, Sándor Kacsó nacque a Mikháza nel 1901. Collaborò nella redazione di *Ujság* e *Keleti Ujság*, poi nel '27 studiò a Parigi. In seguito collaborò con il *Brassói Lapok* e ve divenne caporedattore ('38-'40). Fu internato per un periodo alla fine della guerra e poi fu rimesso in libertà (1945) e collaborò nella redazione del *Magyar Népi Szövetség*. Dal '52 al '68 ha collaborato con la "Irodalmi Könyvkiadó" di Kolozsvár (Cluj). È morto nel 1984.

¹⁰ Prosatore, commediografo, il conte Miklós Bánffy (noto anche con lo pseudonimo di Kisbán) nacque a Kolozsvár (Cluj) nel 1873 da un'antica famiglia di magnati ungherese. Studiò all'Università di Kolozsvár (Cluj), si laureò a Budapest e proseguì con un dottorato a Kolozsvár (Cluj). Attivo in politica e nel giornale *Erdélyi Lapok* ("Fogli transilvani"), fu deputato più volte al Parlamento. Durante la Prima Guerra mondiale fu intendente al Teatro Nazionale e all'Opera Ungherese di Budapest, mentre nel '26 tornò in Transilvania e fu tra i promotori del gruppo di Helikon diventando uno dei protagonisti assoluti della vita politico-culturale della minoranza ungherese transilvana. Esponente degli ambienti moderato-conservatori fu a capo del Partito Ungherese e primo redattore della rivista *Erdélyi Helikon*. Entrò poi in contrasto con la destra e si avvicinò alla sinistra borghese, ma in seguito al Il Arbitrato di Vienna, col peggiorare della situazione bellica, nel '43 fu mandato a Bucarest per tentare di instaurare un contatto con i romeni in funzione anti-nazista. Nel '45 collaborò a *Világosság* e poi anche alla rivista *Utunk*. Morì a Budapest nel 1950. La sua opera più famosa rimane la trilogia dal titolo *Erdélyi történet*, pubblicata in 5 volumi tra il '34 e il '40, con i volumi *Megszámáltattál* (Mi hai fatto contare, 1934) in 2 parti, *Es híjával találtattál* (E per poco non mi facevi indovinare, 1937) in 2 parti, e *Darabokra szaggattattál* (Mi hai fatto a pezzi, 1940). Questo ciclo di romanzi offriva uno spaccato della società transilvana nell'ultimo decennio del dualismo prima della Prima Guerra mondiale. Anche in italiano, nel 1930, fu pubblicato un suo romanzo: *Dall'alba alla notte* (traduzione di *Reggeltől estig*, del 1928).

¹¹ La *Erdélyi Szépmíves Céh* (in ital. "Corporazione transilvana di belle arti") è stata la prima iniziativa editoriale che si propose di portare avanti delle edizioni proprie della cultura ungherese di minoranza attraverso la pubblicazione di dodici volumi l'anno di soli autori transilvani. Fu fondata nel 1924 da Imre Kádár, Károly Kós, Ernő Ligeti, József Nyíró, Árpád Paál e István Zágonyi, per poi iniziare l'attività editoriale l'anno successivo con un romanzo di Irén Gulácsy. Curò la pubblicazione di 14 collane e di un totale di 166 opere. Cessò la sua attività nel 1944. Nel 1992 la rifondata "ESZC" ha ripreso l'attività editoriale sotto la direzione responsabile di Géza Szöcs.

¹² *Pásztortűz* ("Fuoco di pastori"), nacque nel 1921 dalla rivista di Kolozsvár (Cluj) *Erdélyi Szemle* ("Periodico transilvano"). È stata una rivista degli ambienti letterari borghesi che durò ben 24 anni e appoggiò chiaramente il "transilvanismo". Nella sua cerchia, tra gli scrittori più attivi troviamo anche personalità legate alla tradizione di *Nyugat*, come Lajos Áprily e Sándor Reményik.

¹³ La rivista *Erdélyi Helikon* ("Elicon transilvano") fu pubblicata a Kolozsvár (Cluj) dalla casa editrice "Erdélyi Szépmíves Céh" dal 1928 al 1944. Ebbe come primo caporedattore Miklós Bánffy, quindi Lajos Áprily ('28-'29), Aladár Kuncz ('29-'31), Imre Lakatos (1931) e dal '32 Károly Kós. La rivista, uscita nel '28, fu il risultato del "Gruppo di lavoro di liberi scrittori Erdélyi Helikon" (*Erdélyi Helikon szabad írói munkaközösség*) nato dall'incontro di ventisette personalità della cultura transilvana riunitesi per la prima volta nel 1926 a Marosvécs (Brincovenesti) per iniziativa di Aladár Kuncz. Sul modello di *Nyugat*, *Erdélyi Helikon* sarebbe diventata un punto di riferimento dell'intera opinione pubblica transilvana; d'altronde, come in politica il "Partito Ungherese" così nella cultura il gruppo di *Helikon* aspirava ad essere il rappresentante unitario dell'intera minoranza, al di sopra delle classi sociali, capace di conciliare le opposizioni ideologiche. *Erdélyi Helikon* rimane la rivista in cui è nata e si è sviluppata una saggistica transilvana che attinge alla tradizione e

prospettiva “umanistica” il superamento di differenze ideologiche (come tra il radicalismo borghese di *Napkelet*¹⁴ e l’orientamento popolare degli scrittori siculi¹⁵), e che nello stesso tempo cercava di impostare su nuove basi l’esistenza ungherese nella condizione di minoranza proponendo con il “transilvanismo”¹⁶ una forte e attiva cooperazione culturale tra i diversi popoli transilvani: l’ungherese-siculo, il tedesco (sassone e svevo) e il romeno¹⁷.

nello stesso tempo propone i temi dell’Europa contemporanea. Tra gli “helikonisti” più noti ci furono anche Sándor Reményik, Áron Tamási, József Nyírő.

¹⁴ In ital. “Oriente”, pubblicato dal 1920 al 1923. In principio *Napkelet* era il supplemento letterario del quotidiano d’orientamento radical-borghese *Keleti Ujság*, “Giornale orientale”, pubblicato a Kolozsvár (Cluj) dal 1918 al 1944 con la direzione di Gyula Ferenczy e poi di Gábor Gaál. *Napkelet*, che aveva nella propria redazione Imre Kádár, Ernő Ligeti, Árpád Paál, Jenő Szentimrei, divenne ben presto una pubblicazione a sé: già nel primo anno d’attività *Napkelet* pubblicò più di 130 scrittori di diverso orientamento e diede spazio sia ad ex-“funzionari del popolo” della Repubblica dei Consigli ungherese sia a voci di avanguardia (da ricordare tra questi anche László Dienes, allora impegnato nell’ala d’avanguardia dei rivoluzionari ungheresi e che sarebbe stato primo redattore di *Korunk*).

¹⁵ Nell’antologia cosiddetta “degli Undici” (*Versek, elbeszélések, tanulmányok tizenegy fiatal erdélyi írótól*, in italiano “Poesie, dialoghi, studi di undici giovani scrittori transilvani”, Kolozsvár - Cluj, 1923) trovarono lo spazio di pubblicazione giovani talenti degli anni ‘20 come József Nyírő, Áron Tamási, Sándor Kacsó. Essi tuttavia riformularono i principi del transilvanismo sulla base del pensiero del loro modello Dezső Szabó. Questi era un famoso scrittore e pubblicitista, nato a Kolozsvár (Cluj) ma che studiò e visse più che altro in Ungheria; inizialmente populista, autore del romanzo simbolo della catastrofe del Trianon intitolato *Az elsodort falu* (Il villaggio travolto, 1919, cfr. Gianpiero Cavaglia, *Gli eroi dei miraggi. La parabola del romanzo ungherese dal Millenario, 1896-1919*, Cappelli edit., Bologna, 1987), Dezső Szabó non fu mai un conservatore (vista anche la sua critica al regime autoritario di Horthy), ma i suoi richiami “nazional-razziali” al mondo contadino ungherese furono anche utilizzati come una base ideologica razzista. Sulla base di questi riferimenti ideologici gli scrittori siculi postularono che la peculiarità transilvana risiedesse primariamente nella specificità etnica dei transilvani. Simbolo di questa specificità erano naturalmente i “Siculi”: i colori, le forme, il pensiero transilvano erano visti così come specchio della forza etnica insita in queste popolazioni.

¹⁶ «Il transilvanismo è concetto centrale e principio guida della letteratura rappresentata da Helikon, il “pensiero transilvano”. Questo pensiero espresse tutte quelle esperienze e conoscenze a cui era pervenuta la letteratura umanista borghese.» (trad. it. da Béla Pomogáts, *A transilvánismus – Az Erdély Helikon ideológiája*, “Il transilvanismo – L’ideologia di Erdély Helikon”, Akadémiai Kiadó, Budapest, 1983, p. 8). Questo cosiddetto “umanesimo borghese” sembra rappresentare nella letteratura transilvana una prosecuzione naturale di *Nyugat*. Tuttavia, negli ambienti transilvanisti, i pilastri ideologici rimasero la spiccata coscienza comunitaria dei siculi e la tradizione d’autonomia che la storia attribuisce al “principato di Transilvania”, ultimo lembo di terra ungherese “libero” tra gli imperi ottomano e asburgico. Da un altro punto di vista l’ideologia indicata da questo nuovo termine era, secondo alcuni, l’unica risposta alla frequente domanda: «C’è forse nella letteratura transilvana una nota dominante, una caratteristica particolare che la distingue dalla letteratura ungherese?» (trad. it. da Ion Chinezu, *Aspects of Transylvanian Hungarian Literature (1919-1929)*, Fundatia Culturala Romana, Kolozsvár-Cluj Napoca, 1997, p. 44). Il rumeno Ion Chinezu attribuiva al “transilvanismo” «il potere magico di mettere a fuoco tutte le aspirazioni ungheresi transilvane su un singolo obiettivo: queste aspirazioni, mentre mantengono i propri antichi legami con la vita intellettuale d’Ungheria, sono volte a sviluppare uno spirito regionale a parte rispetto al ritmo generale della cultura ungherese» (trad. it. da *ibid.*, p. 44).

¹⁷ A questo proposito Károly Kós in *Erdély. Kultúrtörténeti vázlat* (“Transilvania. Lineamenti

Dall'altra parte, mentre intellettuali come József Méliusz¹⁸ e Ferenc Szemlér¹⁹ non si ponevano in totale opposizione al transilvanismo (pur mantenendo nei suoi confronti una posizione decisamente critica sulla base di un approccio sociologico "realista"), deciso avversario del transilvanismo umanista "borghese" (come fenomeno di "provincialismo" transilvano) si era espresso sulla base di ideali socialisti "universali" il gruppo della rivista *Korunk*²⁰. Questa rivista, pur partita da posizioni liberali orientate a sinistra, si era spostata progressivamente su posizioni dichiaratamente marxiste e, dopo aver riunito attorno a sé gli intellettuali radicali di sinistra e comunisti anche d'Ungheria, negli '30 aveva assunto un ruolo portante nel campo della critica letteraria e della polemica politica dell'area socialista, dando spazio al "realismo" e alla letteratura proletaria. *Korunk* non aveva esercitato mai un ruolo di egemonia paragonabile a quella di *Helikon*, ma si era impegnata nel coinvolgimento degli "umanisti borghesi" su una base comune letteraria-politica in vista di un fronte popolare antifascista. Questo progetto frontista avrebbe trovato il suo spazio anche politico con l'"Incontro di Vásárhely" (*Vásárhelyi Találkozó*) del 1937²¹ che elesse il cosiddetto

storico-culturali", 1934) ha scritto che «l'ambizione consapevolmente stabile e incessante delle tre culture coesistenti – pur conservando la loro origine etnica – era quella di creare una comunità che le rendesse così tipicamente transilvane nonostante la loro diversità. Il popolo magiaro e magiaro-seclero di Transilvania è diverso rispetto al popolo magiaro d'Ungheria, il popolo sassone della "Terra del Re" (*Királyföld*) è diverso da quello tedesco e il popolo rumeno di Transilvania è diverso da quello del vecchio regno; sono differenti anche nell'aspetto, ma soprattutto nella mentalità. E se il Rumeno è restato rumeno, il Sassone è restato tedesco e il Magiaro e il Magiaro-Seclero sono restati ungheresi, accanto alla differenza reciproca essi e tutte le loro espressioni culturali sono caratterizzati da una natura comune che viene determinata oltre che da attitudini naturali inalterabili ed eterne, anche da una stessa sorte e dagli stessi modi di affrontare le lotte comuni per la sopravvivenza. Questo carattere comune che è emerso, rappresenta appunto la particolare psiche transilvana, che non fu compresa e non poté essere compresa, dagli stessi fratelli, loro connazionali, i quali vivevano fuori dai confini della Transilvania.» (Károly Kós, *Transilvania. Storia e cultura dei popoli della Transilvania*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2000, pp. 154-155).

¹⁸ Scrittore, poeta e traduttore, József Méliusz nacque a Temesvár (Timisoara) nel 1909. Fece gli studi universitari tra l'Ungheria, la Svizzera e la Germania. Nel '30 iniziò a collaborare con *Helikon*, poi tra il '32 e il '40 proseguì con *Korunk* e, dopo la guerra, con *Utunk*. Ebbe la sovrintendenza dei teatri ungheresi di Stato, ma nel '49 fu processato e arrestato sulla base di accuse infondate. Riabilitato, riprese la sua attività nel '57. Ha tradotto in ungherese opere dal tedesco, dal romeno e dal russo.

¹⁹ Poeta e scrittore, traduttore dal romeno e dall'inglese, Ferenc Szemlér nacque a Székelyudvarhely (Odoreciu Secuiesc) nel 1906. Studiò diritto a Bucarest e fu avvocato e giornalista a Brassó (Brassov), collaborando anche con *Helikon* e *Korunk*. Dopo il '45 è stato segretario dell'Unione degli Scrittori di Romania e senza dubbio uno dei protagonisti della vita culturale socialista.

²⁰ In ital. "La nostra epoca", fondata a Kolozsvár (Cluj) nel 1926 da László Dienes, fu portata avanti da Gábor Gaál nel '29. Vi collaborò Lajos Kassák, Zoltán Fábry, Béla Balázs, Attila József e Áron Tamási. Fu chiusa dopo il II Arbitrato di Vienna e l'assegnazione della Transilvania del Nord all'Ungheria. In seguito ai fatti d'Ungheria del 1956, nel '57 fu rifondata sotto la direzione di Ernő Gáll, poi di Győző Rácz (1984). Inaugurata una nuova conduzione nell'autunno 1989, è stata affidata a Lajos Kántor nel '90.

²¹ Già in una serie di articoli apparsi nell'aprile dell'anno precedente, dal titolo "Attiva gioventù transilvana" (*Cselekvő erdélyi ifjúság*), Áron Tamási aveva chiamato a raccolta gli intellettua-

“Parlamento della gioventù” di Marosvásárhely (Tirgu Mures)²². Ormai, però, la crescente affermazione delle correnti di destra e la successiva dittatura instaurata dal re in Romania toglievano ogni spazio possibile agli ambienti progressisti ungheresi e la difficile situazione di crisi di quel periodo scompaginava le fila di tutte le forze d'opposizione fino allo scoppio della Guerra ed al Secondo Arbitrato di Vienna.

Nel biennio '44-'45, rispetto alla forzata chiusura della casa editrice *Erdélyi Szépművés Céh* e delle riviste “borghesi” come *Erdélyi Helikon*, nello spirito del frontismo-popolare personalità di provenienza diversa (transilvanisti ed helikonisti, umanisti borghesi, comunisti e populisti di sinistra)²³ tentavano comunque di avviare nuovi fogli e pubblicazioni, come *Világosság*²⁴ (“Luce”) che, uscito alla fine del '44 per iniziativa di Zoltán Jékely, fu un'importante laboratorio di letteratura a Kolozsvár (Cluj)²⁵. Ripresero le attività l'Università ungherese a Kolozsvár (Cluj)²⁶, i teatri ungheresi e le case editrici: nel '44 era stata fondata la nuova casa editrice *Munkás Athenaeum*, che l'anno seguente si sarebbe chiamata *Józsa Béla Athenaeum* e che avrebbe organizzato anche una rete di biblioteche per il prestito di libri. Ebbe un'intensa attività già nei primi tempi²⁷ e pubblicò,

li ed i giovani transilvani in un fronte unitario nell'interesse della democrazia. In seguito, la campagna di stampa nei mesi che precedettero l'incontro vide al fianco di *Korunk* anche testate borghesi di sinistra come il *Brassói Lapok* (“Fogli di Brassó”) e il *Független Ujság* (“Giornale indipendente”).

²² Il “Parlamento” di Marosvásárhely (Tirgu Mures) iniziò subito i lavori per la stesura di un programma unitario di azione politica che superasse le differenze reciproche in funzione del riconoscimento della comunità ungherese di Romania nelle sue esigenze democratiche di minoranza nazionale.

²³ Tra queste personalità c'era Károly Kós, Miklós Bánffy, Marcell Benedek (figlio di Elek Benedek), Zoltán Jékely, István Nagy, István Horváth.

²⁴ Rivista mensile attiva dal '46, dal 1970 al 1989 si è autodefinita “rivista di visione materialista del mondo” (in ung. “materialista világnézeti folyóirat”). Pubblicò scritti sia di letteratura (István Asztalos) sia di poesia (János Bartalis, Imre Horváth, István Horváth, Ferenc Szemlér).

²⁵ Ci fu qualche novità anche in altre città: a Brassó (Brasov), nel '44, apparve *Népi Egység* (“Unità popolare”) e nel '45 *Falvak Népe* (“Popolo dei villaggi”).

²⁶ L'Università di Kolozsvár (Cluj) fu fondata nel 1872 dall'Imperatore Francesco Giuseppe e a lui intitolata (“Università degli Studi Ferenc József”); dopo il Trianon, però, nel 1919 iniziò ad insegnare in romeno. Solo nel '40, con la divisione della Transilvania il ritorno di Kolozsvár (Cluj) nello Stato ungherese per 4 anni, riprese l'attività come università ungherese. Nel 1945 il re Michele I istituiva l'Università statale ungherese, intitolata all'illustre matematico ungherese transilvano János Bolyai (Kolozsvár 1802 - Marosvásárhely 1860), uno dei fondatori della geometria non euclidea. Venivano create le facoltà di Lettere, Giurisprudenza, Economia, Scienze Naturali e Medicina. Nell'ambito della repressione interna successiva al '56, nel 1959 fu accorpata all'istituzione universitaria intitolata al medico e patologo romeno Victor Babes: l'“Università Babes-Bolyai” nata da questa fusione avrebbe progressivamente ridotto i corsi in ungherese fino al mantenimento del solo corso di lingua e letteratura ungherese. Dopo la caduta del regime comunista l'Università “Babes-Bolyai”, oltre alla linea di insegnamento in lingua romena, ha inaugurato una linea d'insegnamento in ungherese ed una in tedesco; tuttavia la possibilità di ritornare ad essere un'Università autonoma ungherese è una questione di nuovo fortemente dibattuta a Kolozsvár (Cluj) e a Bucarest.

²⁷ Sotto la direzione di Lajos Jordáky, i primi sei mesi di attività della *Athenaeum*, nelle difficili circostanze economiche del dopoguerra, contavano ben 36 edizioni per 7500-10000 esemplari stampati (cfr. Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 28).

oltre ad Attila József, scritti di Zoltán Jékely, István Asztalos, Károly Kós, József Méliusz e István Nagy. Inoltre, in questo periodo, si formavano l'“Unione Popolare Ungherese” (*Magyar Népi Szövetség*, 1945-49, accompagnata dall'attività editoriale della collana *Magyar Népi Szövetség Kiskönyvtár*²⁸, “Piccola biblioteca dell'Unione popolare ungherese”) e la più importante “Unione degli Scrittori Ungheresi di Romania” (*Romániai Magyar Írók Szövetsége*)²⁹. Veniva ricostituita anche la sezione ungherese delle “Edizioni Statali di Letteratura e Arte”³⁰ con sede a Kolozsvár (Cluj) e Marosvásárhely (Tirgu Mures). Tra le novità apparve nel giugno del '46 una rivista che ripropose la centralità della letteratura. *Utunk*³¹ (“La nostra strada”). Nata per iniziativa di Gábor Gaál³², rientrato nel paese alla fine del conflitto e che portò nella nuova rivista l'impostazione della sua conduzione di *Korunk* prima della guerra, *Utunk* pubblicò accanto alla letteratura molti articoli riguardanti la politica estera e l'economia, proponendo la pubblicistica per una mobilitazione ideologica socialista e delle discussioni della vita pubblica dell'Ungheria. Subito nel secondo³³ e nel terzo numero veniva pubblicato un manifesto che, a firma di 26 autori, esprimeva la necessità di contrastare ogni nazionalismo sulla base di una nuova “dottrina della convivenza”³⁴: attraverso le traduzioni della letteratura romena contemporanea e le interviste agli stessi scrittori romeni si metteva in pratica un modello di immediata interrelazione letteraria che fu (poi anche negli anni successivi) uno strumento fondamentale per una maggiore e più intelligente comprensione della cultura romena da parte della minoranza ungherese. Dal '47 la linea di *Utunk* si caratterizza per un'impostazione letteraria più nettamente impegnata e socialista “ortodossa”, critica verso la letteratura “borghese”³⁵.

Ben presto, però, gli stessi esponenti progressisti del periodo prebellico, da

²⁸ Collana improntata a principi democratico-progressisti negli anni '45-'47 a cura di József Méliusz.

²⁹ Si avviava ad entrare nell'orbita statale tutta l'attività editoriale nazionale, per lo più nella capitale Bucarest e a Kolozsvár (Cluj).

³⁰ E.S.P.L.A. era la sigla in romeno; in ung. si chiamavano *Állami Irodalmi és Művészeti Kiadó*.

³¹ Settimanale di cultura pubblicato a Kolozsvár (Cluj) dal '46 all'89. *Utunk*, andò in qualche modo ad occupare il posto lasciato da *Korunk*.

³² Nel dopoguerra Gábor Gaál si caratterizzò come punto di riferimento della cultura ungherese anche in quanto professore di filosofia e di storia della letteratura ungherese all'Università degli Studi “Bolyai” di Kolozsvár (Cluj) svolgendo opera di incoraggiamento sugli scrittori della giovane generazione.

³³ In questo numero si pubblicò un articolo di Sándor Kacsó sul “Nuovo spirito nazionale” (*Új nemzeti szellemet!* è il tit. orig. ung.) in cui si dichiarava che «la storia è stata il laboratorio di una nuova forma di convivenza tra i popoli» e lascia in pegno la custodia delle tradizioni peculiari degli ungheresi transilvani come base della trasformazione democratica (cfr. Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 29).

³⁴ In ung. “az együttélés tudománya”, fu il tema di una serie di articoli a firma di Edgár Balogh.

³⁵ Già nel '46 dalle pagine di *Utunk* Marcell Benedek diceva: «Scopo della nostra politica letterario-culturale non può essere ... di svilire la nostra letteratura da un punto già raggiunto ... ma adoperarci con tutte le nostre forze ad elevare le masse a quel livello il più presto possibile» (cfr. Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 30).

un'impostazione inizialmente democratico-socialista della riorganizzazione della cultura, si ritrovarono presto coinvolti in una svolta in senso apertamente dogmatico. D'altronde dal '48, in Romania come nelle altre democrazie popolari dell'Europa centro-orientale, si evidenzia in letteratura un indirizzo di dogmatismo estetico e di culto proletario indotto da un forte spirito di parte: nel nome del "realismo" viene bollata come individualista ogni manifestazione insolita di singolarità artistica, mentre la critica professa una pianificazione finalizzata alla "qualità" della produzione letteraria. Questa impostazione ideologica esclude non solo ogni possibile influsso occidentale (considerato borghese), ma annovera come sintomi di natura borghese anche i richiami ad Endre Ady³⁶. Il netto declino di questi anni per l'attività culturale ungherese considerata "borghese" si fece totale con la sua eliminazione nello Stato socialista a partire dal '48. Se ancora negli anni '44-'48, tra settimanali e quotidiani nelle 14 città a maggioranza ungherese vi erano 18 giornali ungheresi, «questa situazione si modifica dopo il 1948 attraverso la "colonizzazione politica", nelle sei grandi città transilvane, dei fogli del partito comunista. Scompare così la stampa borghese, il servizio d'informazioni indipendente e l'informazione stessa, la possibilità di formare le opinioni³⁷. Ha inizio l'indottrinamento ideologico, diffuso proprio tramite la struttura della stampa»³⁸. D'altra parte fin dalla istruzione primaria si considerava fondamentale il controllo della cultura individuale, soprattutto per le minoranze. La legge sulla pubblica istruzione dell'agosto '48 nazionalizzava tutte le scuole non statali: cosa che significò per i moltissimi istituti religiosi transilvani (cattolici, riformati e israelitici, ungheresi e tedeschi) anche l'espropriazione dei beni immobili in loro possesso³⁹. Questi provvedimenti dimostrano che «attraverso la statalizzazione delle scuole confessionali si raggiunga anche l'annullamento di un sistema strutturale di formazione dei quadri intellettuali che, sviluppatosi attraverso i secoli, si era costantemente adeguato alle nuove esigenze e necessità determinate da cambiamenti e trasformazioni»⁴⁰.

Fu un periodo fortemente limitativo per ogni espressione artistica e letteraria⁴¹,

³⁶ Nel marzo del '49 il congresso dell'Unione degli Scrittori impose unanimemente l'indirizzo del "culto proletario" nella vita letteraria di Romania. Nel '51 la reazione degli scrittori romeni riuniti in assemblea si espresse (almeno a livello di critica verbale) contro il culto proletario, ma il dogmatismo-settario di quel periodo, che durò per tutti gli anni '50, fu capace di annoverare la poesia di Tudor Arghezi e l'"infezione spirituale" di Lucian Blaga tra i "prodotti della degenerazione della cultura borghese" (cfr. Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 31).

³⁷ Anche le strutture organizzative degli scrittori risentirono della forte ideologizzazione della cultura: così nel '49 l'Unione degli Scrittori Ungheresi di Romania aderì all'Unione degli Scrittori di Romania (in ung. *Romániai Írók Szövetsége*).

³⁸ P. Egyed, "Il presente culturale" *op. cit.*, p. 196.

³⁹ «Così ad esempio furono perdute dall'arcipretura cattolica romana di Gyulaféhérvár [Alba Iulia] 182 scuole elementari e 30 scuole di istruzione secondaria» (ibid., p. 197). In tutto la statalizzazione coinvolse ben 1.300 istituzioni scolastiche (cfr. ibid., p. 198).

⁴⁰ Ibid., pp. 197-198.

⁴¹ La letteratura doveva rispondere solo alla domanda: se "più pazientemente" (in ung. "türelmesebben") o meno avrebbe vinto la rivoluzione socialista, mentre i contenuti erano i temi della

ma la narrativa esprime comunque i romanzi di István Asztalos⁴², di György Kovács⁴³, di István Nagy⁴⁴ e l'opera autobiografica di Gyárfás Kurkó⁴⁵, mentre nella poesia si segnarono Imre Horváth, István Horváth e László Szabédi. Tra la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50, quindi, nel fervore ideologico del "prendi la penna coraggiosamente!"⁴⁶ comincia a venire alla luce una nuova generazione socialista di scrittori, quasi una generazione "critica", che nelle opere di questo periodo mostra autonomia letteraria soprattutto nella particolarità dei temi, ma che avrebbe maturato gli stili individuali solo successivamente⁴⁷. In generale, sebbene negli anni del dopoguerra la vecchia generazione di scrittori avesse mantenuto la funzione guida della letteratura di minoranza (come gli esponenti della "grande generazione" di *Erdélyi Helikon*), tuttavia si posero le basi per l'ascesa di questa "seconda generazione" di poeti e scrittori di minoranza nazionale⁴⁸. Spiccavano per la poesia (funzionale alla propaganda rivoluzionaria socialista) i nomi di Erik Majtényi, János Szász e Pál Bodor; per la prosa (espressione del "realismo socialista" successore di quello borghese) quelli di György Kovács e István Nagy.

Nel '51 c'è la ripresa della stampa del principale quotidiano ungherese, *Előre*⁴⁹ ("Avanti"); poi, dopo la chiusura dell' *Irodalmi Almanach*⁵⁰ ("Almanacco letterario"), a Marosvásárhely (Tirgu Mures) per iniziativa dell'Associazione degli Scrittori iniziò le pubblicazioni la rivista mensile *Igaz Szó*⁵¹ ("Parola vera"), mentre a Kolozsvár (Cluj) crescono le pubblicazioni del settore tecnico. Nella crescente attività editoriale assunsero posizioni guida Ferenc Szemlér, József Méliusz, Sándor Kacsó, László Földes, Géza Domokos, Pál Bodor; nel '51, tra l'altro, era uscita con la dedica di Gábor Gaál *Cinquanta poesie*⁵² e nel bien-

"febbre di produzione", incitanti alla costruzione di una "nuova" letteratura (cfr. Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 31).

⁴² I. Asztalos, *Szél fúvatlan nem indul* (Non spira il vento senza soffio).

⁴³ Gy. Kovács, *Foggal és körömmel* (Con i denti e con le unghie).

⁴⁴ I. Nagy, *A legmagasabb hőfokon* (Alle temperature più alte).

⁴⁵ Gy. Kurkó, *Nehéz kenyér* (Pane pesante).

⁴⁶ In ung. "fogj bátran tollat!".

⁴⁷ Si segnalavano, forse, per la particolarità del suo genere letterario Andor Bajor e per la cultura di forme "occidentali" János Székely.

⁴⁸ Questa generazione si trovò comunque a rappresentare la continuazione naturale sia dell'eredità letteraria "umanista" di *Erdélyi Helikon* sia di quella "realista" di *Korunk*.

⁴⁹ Questo quotidiano dal '68 pubblicò con il numero domenicale un supplemento letterario dal titolo *Irodalmi Művészet* ("Arte letteraria") fino al '70, poi dal '71 *Vasárnap* ("Domenica"), che ebbe come direttori Géza Domokos e poi Aladár Lászlóffy.

⁵⁰ Pubblicato a Kolozsvár (Cluj) dal '49 al '53.

⁵¹ Pubblicata dal '53 come bimestrale e dall'anno successivo come mensile, suo primo direttore fu Győző Hajdu. Autodefinitasi rivista della "Sezione della Provincia Autonoma Ungherese dell'Unione degli Scrittori della Repubblica Popolare Romena", dal '62 divenne "mensile dell'Unione degli Scrittori della Repubblica Popolare Romena" (e dal '65 "della Repubblica Socialista Romena"). Hanno lavorato nella sua redazione Zsolt Gálfalvi, András Sütő, Jenő Kiss, Erik Majtényi, Ferenc Szemlér, Domokos Szilágyi, Béla Markó e János Székely.

⁵² Tit. orig. *Ötven vers*, 1951.

nio '53-'54 uscirono rispettivamente due antologie, *Poeti ungheresi della nostra patria*⁵³ e *Narratori ungheresi della nostra patria*⁵⁴, che mostrarono giovani talenti di una nuova letteratura. Tuttavia il dogmatismo rimaneva egemone a tal punto che risultava "eretica" ogni minima differenza d'orientamento individuale⁵⁵. Venne scatenata una campagna contro ogni espressione intimista o critica della letteratura, che non risparmiò neanche i più noti intellettuali di provata fede socialista⁵⁶. Naturalmente tra le tradizioni letterarie anche quella d'avanguardia risultava poco consona ai severi principi realisti, ma esponenti della nuova generazione⁵⁷ si fecero custodi del lascito di questa tradizione, confermando la legittimità del verso libero e dell'espressionismo letterario.

Nella seconda metà degli anni '50, poi, in seguito alla morte di Stalin (1953), nell'intero mondo socialista legato politicamente a Mosca si prospettarono nuove aspettative riguardanti tutte le forme della libertà d'espressione. Il nuovo corso ungherese, inaugurato da Imre Nagy nel periodo '53-'55 e che subì un'improvvisa accelerazione nel '56 per le agitazioni polacche e il rapporto segreto di Chruscev al XX congresso del PCUS da Mosca, stava avendo una vasta eco soprattutto in Transilvania, presso la comunità ungherese. Nell'autunno del '56 lo scoppio della rivoluzione in Ungheria spinse tanti giovani ungheresi a tentare di passare la frontiera per unirsi ai rivoluzionari, ma anche non pochi studenti universitari romeni solidarizzarono con gli insorti ungheresi. Le autorità di Bucarest cercarono di calmare la situazione ma la repressione in Ungheria diede il via ad arresti indiscriminati e processi in Transilvania, con un particolare accanimento su coloro che erano stati fermati in Ungheria. Ci furono migliaia di arresti, che arrivarono a colpire anche ragazzi di dodici-quattordici anni. In totale furono emesse 15 condanne capitali (di cui 14 eseguite) e secondo alcuni calcoli furono comminate pene detentive per centinaia e centinaia di anni⁵⁸. L'élite intellettuale, poi, rimaneva colpita in maniera radicale: l'Università "Bolyai" si vedeva privata dei suoi elementi migliori, mentre scrittori e poeti (come Géza Páskándi e Gyula Dávid)⁵⁹ finivano in carcere per anni. La comunità ungherese rimase effettivamente orfana per molto tempo di un'intera generazione imprigionata ed oppressa in ogni modo.

Nonostante i nuovi fermenti, alla "riabilitazione" in Romania dell'opera di un Tudor Arghezi aveva fatto eco il ritorno letterario di László Németh in Ungheria. Anche in Transilvania, dopo la durissima repressione "anti-rivoluzionaria", si giudicò opportuno qualche concessione agli ungheresi anche a livello culturale:

⁵³ Tit. orig. *Hazánk magyar költői*, 1953.

⁵⁴ Tit. orig. *Hazánk magyar elbeszélői*, 1954.

⁵⁵ È il caso dell'accusa di rappresentazione sentimentale e di "eccessivo realismo" che stroncò un'opera di successo di Gyula Szabó come *Gondos atyafiság* (Un'attenta parentela).

⁵⁶ Tra questi anche Gábor Gaál fu in questo periodo oggetto di una vera e propria campagna denigratoria, che indubbiamente contribuì a peggiorare la malattia che lo portò alla morte.

⁵⁷ Per esempio János Bartalis e József Méliusz.

⁵⁸ Cfr. Zoltán Tófalvi, "Az 1956-os magyar forradalom visszhangja Romániában, Erdélyben" (Ripercussione della rivoluzione ungherese del 1956 in Romania e in Transilvania), in *Századok*, 1998/5, pp. 989-1016.

⁵⁹ Cfr. Z. Tófalvi, "Az 56-os forradalom" op. cit., pp. 996-998.

fu così rifondata la gloriosa rivista marxista *Korunk* «naturalmente con l'impiego di redattori comunisti»⁶⁰. Questo clima di relativo cambiamento in parte invitava a ricollegarsi alle eredità prebelliche: così nel 1957 usciva *Pubblicazioni di scienze letterarie e linguistiche* (in ung. *Nyelv- és Irodalomtudományi Közlemények*), la nuova rivista accademica di linguistica e di storia della letteratura, quindi veniva riportata alle stampe la storica rivista socialista *Korunk* per iniziativa di due personalità del vecchio gruppo, come Ernő Gáll e Edgár Balogh⁶¹. Apparvero anche riviste per ragazzi, come *Napsugár* ("Raggio di sole") di István Asztalos e *Ifjúmunkás* ("Gioventù operaia") di Géza Domokos, mentre altre si rinnovavano fortemente. Con la direzione di László Földes, *Utunk* tornava a pubblicare i nuovi lavori di István Asztalos, di Andor Bajor e di Sándor Huszár⁶²; poi, dall'iniziativa di József Méliusz nasceva quindi *Közelmúltunk irodalma* ("Letteratura di un passato prossimo"), che intendeva dare la misura delle tradizioni letterarie dal punto di vista della letteratura di quegli anni in quanto «... si deve riportare in superficie ogni valore effettivo, di cui effettivamente disponiamo e quali sono svaniti»⁶³. Méliusz poneva come punto fermo l'opera dei poeti e degli scrittori più importanti posteriori al trattato di Trianon⁶⁴, ma richiama l'attenzione anche sulla letteratura precedente. Tuttavia lo sviluppo di questa nuova impostazione che rivalutava l'eredità letteraria del periodo interbellico fu inter-

⁶⁰ P. Egyed, "Il presente culturale" op. cit., p. 197, dove l'Autore prosegue citando le parole di Sándor Tóth, fondatore del nuovo *Korunk* nel 1957: «La dittatura totalitaria romana che rincorreva l'illusione dello stato nazionale omogeneo non ha mantenuto in piedi le istituzioni culturali delle minoranze (scuole, teatri, case editrici, stampa) come gesto di buona volontà, bensì in considerazione di determinati fattori interni o esterni da essa indipendenti. Si trattava di istituzioni destinate, a seconda delle possibilità, a fare da quinte, nella speranza che la loro utilizzazione in questo fosse comunque a breve termine. Ciò che meglio si confaceva ai loro scopi (a cui perciò miravano) era che queste istituzioni, finché si doveva tollerarne l'esistenza, fossero mandate avanti da collaborazionisti e rinnegati. Si trattava di istituzioni che non godevano neppure dell'ombra dell'autonomia: operavano infatti sotto il controllo e la direzione statale in quanto inquadrare nella rete della pubblica amministrazioni. Nel quadro della gerarchia statale d'altra parte il diretto superiore del responsabile dell'istituzione culturale di ogni singola minoranza era ormai romeno» (trad. it. da Sándor Tóth, "A Korunk újraindulása 1957-ben", "Il nuovo inizio di Korunk nel 1957", *Korunk*, 1/1993, p. 41).

⁶¹ Ernő Gáll s'interessò di storia delle ideologie e di sociologia ed insegnò all'Università di Kolozsvár (Cluj). Nei suoi studi, approfondendo l'analisi della formazione e dello sviluppo della coscienza di minoranza nazionale, ha professato una "dignità della peculiarità" (in ung. "sajátosság méltósága") e contribuito alla fondazione in senso marxista di una moderna "scienza della nazionalità" (in ung. "nemzetiség-tudomány"). Edgár Balogh, già compagno di Gábor Gaál a Kolozsvár (Cluj) e nel gruppo di *Korunk*, dopo la guerra rivestì ruoli politici ed accademici di rilievo: oltre ad insegnare all'Università, ricoprì infatti la carica di vicesindaco di Kolozsvár (Cluj). Nei suoi scritti s'occupò anche degli esiti del realismo in letteratura (o "letteratura della realtà", in ungh. "váloság-irodalom") in relazione alla minoranza nazionale (cfr. B. Pomogáts, *Az újabb magyar irodalom 1945-1981*, La più recente letteratura ungherese 1945-1981, Gondolat, Budapest, p. 556 e pp. 558-559).

⁶² Oltre alla prosa di Gyula Szabó e alla poesia di János Bartalis, di Sándor Kányádi e di Géza Páskándi, anche gli esordi poetici di giovanissimi come Aladár Lászlóffy.

⁶³ Cfr. Kántor - Láng, op. cit., p. 36.

⁶⁴ Come per esempio Aladár Kuncz, Benő Karácsonyi, Jenő Dsida, Sándor Reményik e Lajos Áprily (cfr. Kántor - Láng, op. cit., p. 36).

rotta nel '58, per lasciare spazio ad una serie di restrizioni particolarmente nelle istituzioni culturali ungheresi: era la risposta (volutamente ritardata) del regime di Bucarest all'agitazione non solo intellettuale che aveva accompagnato l'eco della rivoluzione di Imre Nagy in Transilvania. D'altronde, in cambio della rinnovata rinuncia a rivendicazioni territoriali del nuovo governo filosovietico di János Kádár, la Romania aveva garantito un certo sostegno economico e politico al nuovo regime di Budapest⁶⁵. «Dopo la rivoluzione ungherese del 1956 e la repressione che ne seguì nella stessa Transilvania, la direzione del Pc [Partito Comunista] romeno si rese conto del fatto che l'oppressione e la discriminazione politica unilaterale, che colpiva soprattutto la minoranza ungherese, limitava in modo inammissibile il loro campo d'azione, e preferì così affidarsi ai principi della politica del bastone e della carota»⁶⁶. Così, dopo un primo periodo di concessioni a favore della minoranza, la dirigenza romena caratterizzò l'orientamento socialista "nazionale" (ancora ovviamente filosovietico, ma che incassava il ritiro nel '58 degli ultimi contingenti militari dell'Armata Rossa) con una serie di misure anti-ungheresi: fu questa «la prima importante repressione nazionalistica contro la minoranza ungherese»⁶⁷ e ne fu simbolo la fusione dell'Università Bolyai (ungherese) con l'università romena Babes⁶⁸. Ulteriormente, nel 1960 la delimitazione del distretto autonomo che comprendeva con la Terra dei Siculi la maggioranza degli ungheresi di Transilvania, fu ritoccata in modo da ridurre la percentuale di ungheresi dal 77% al 62%⁶⁹.

La consapevolezza della molteplicità delle tradizioni proseguiva negli anni '60 grazie alla collana dei *Romániai Magyar Írók* ("Scrittori ungheresi di Romania") ed agli studi introduttivi sulla letteratura che riproposero queste problematiche. Si apriva così la strada al crescente apprezzamento dei valori di progresso in Romania: dopo i silenzi e le deformazioni ideologiche degli anni '50, nel decennio successivo lo studio della letteratura di Romania si reinseriva nei più generali orientamenti della letteratura mondiale, dalla fine dell'800 in poi⁷⁰. Dal '65 la collana *Horizont*⁷¹ ("Orizzonte") ha dato anche al lettore ungherese di Ro-

⁶⁵ Cfr. *ibid.*, p. 89.

⁶⁶ P. Egyed, "Il presente culturale" op. cit., p. 196-197.

⁶⁷ Richard Wagner, *Il caso rumeno - Rapporto da un paese in via di sviluppo*, Manifestolibri, Roma, 1991, p. 87, dove l'Autore prosegue: «Gli stalinisti rumeni, dopo il XX Congresso in Unione Sovietica, volevano salvare la pelle con l'impegno nazionalistico.»

⁶⁸ Fu quest'unione a portare l'"Università Babes-Bolyai" al mantenimento in lingua ungherese del solo corso di lingua e letteratura ungherese.

⁶⁹ Dati riportati in Antonello Biagini - Francesco Guida, *Mezzo secolo di socialismo reale*, Giappichelli, Torino, p. 89.

⁷⁰ Hanno dato contributi importanti in questo senso le pubblicazioni romene di letteratura mondiale (come la rivista *Secolul 20*, "Il ventesimo secolo", pubblicata a Bucarest nel '61) e le discussioni sulla letteratura occidentale organizzate nel 1963 dall'Unione degli Scrittori romena.

⁷¹ Pubblicata nel '65 dall'Irodalmi Könyvkiadó ("Casa editrice letteraria") di Bucarest, poi dal '70 dalla Kriterion editrice, ha proposto fin dai primi volumi nomi come Thomas Mann, Ernest Hemingway, Albert Camus, Tomasi di Lampedusa, Ivo Andrić e molti altri ancora, proseguendo poi negli anni '70 anche con i classici dell'800.

mania la possibilità di fruire in lingua ungherese dei tesori della letteratura mondiale. Gli anni '60 quindi sono stati anche il periodo in cui, con una relativa ripresa dell'azione creativa e della vita letteraria, si è tentato di ingrandire il sistema delle istituzioni letterarie della minoranza e la generazione in ascesa (influenzata pesantemente dallo "schematismo" dogmatico del decennio precedente) ha avuto lo spazio di affermarsi in alcune sue aspirazioni. Allora è entrata in scena la prima generazione dei raggruppamenti di scrittori che prendono il nome dalla collana di libri chiamata *Forrás*⁷² ("Sorgente"), inaugurata nel '61⁷³. Generalmente si categorizzano sotto la denominazione di "generazioni Forrás" almeno tre gruppi letterari definiti dalla successione temporale e da tematiche differenti⁷⁴.

Insieme con le principali personalità della precedente generazione postbellica, gli scrittori e i poeti principali della prima generazione *Forrás* (nati negli anni '30 del nostro secolo)⁷⁵ costituiscono "il grosso dell'esercito"⁷⁶ della letteratura transilvana del secondo dopoguerra. Scrittori e poeti come Sándor Kányádi⁷⁷, Gyula

⁷² La collana di libri "Forrás" è stata inaugurata e portata avanti dall' "Irodalmi Könyvkiadó" ('Editrice di libri letterari') dal 1961 fino al 1969, con lo scopo di portare all'attenzione dei lettori nuovi poeti, scrittori e saggisti esordienti, attraverso la recensione e la raccomandazione dei nuovi autori da parte di scrittori già affermati. Dal 1970 la pubblicazione della collana passò alla casa editrice "Kriterion", dove dal '71 è stata riorganizzata da Gusztáv Cseh con una nuova veste grafica mentre l'introduzione da parte di altri scrittori è stata sostituita da una auto-presentazione dell'autore.

⁷³ Volume d'esordio è stata la raccolta di novelle di Zoltán Veress dal titolo *Menetirány* (Senso di marcia) nel dicembre '61 e nel primo anno sono stati pubblicati Tibor Bálint e le poesie di Aladár Lászlóffy e di Domokos Szilágyi.

⁷⁴ Tra i testi storico-letterari più completi sulla letteratura ungherese di Romania si ricorda l'opera di Lajos Kántor e Gusztáv Láng, *Romániai magyar irodalom. 1945-1970* (Letteratura ungherese di Romania. 1945-1970), pubblicata a Bucarest nel 1973, in cui «lo storico della letteratura di Kolozsvár Lajos Kántor ha raggruppato per la prima volta gli autori ungheresi di Romania che pubblicano i propri primi volumi dal 1961-62 (nell'allora inaugurata collana Forrás) denominandoli sulla base della pubblicazione dei loro primi scritti (-Forrás) come "generazione Forrás"» (Gábor Martos: "Baj van. Nics baj - Az elmúlt három év romániai magyar elsőköteté(se)iről", 'C' è un problema. Non c'è problema - A proposito dei nuovi scrittori ungheresi di Romania degli ultimi tre anni', in *Életünk* ("La nostra vita"), 1996/4, p. 377).

⁷⁵ La "seconda generazione Forrás", invece, è stata costituita da autori nati negli anni '40, come Árpád Farkas (1944), László Király (1943), László Csiki (1944); la "terza", infine, dai nati circa negli anni '50, come Géza Szöcs (1955), Béla Markó (1951), Zsófia Balla (1949), Mária Adonyi Nagy (1951), Béla Cselényi (1955), Attila Mózes (1952), László Bogdán (1948), Péter Egyed (1954), che sono emersi nel corso degli anni '70.

⁷⁶ In ungh. "derékhad". Cfr. B. Pomogáts, *Az újabb*, op. cit., p. 567 e p. 570.

⁷⁷ Poeta, traduttore, è nato a Nagygalambfalva nel 1929. Nel '50 si è trasferito a Kolozsvár (Cluj) dove si è laureato in letteratura ungherese. Ha collaborato poco tempo con *Utunk*, poi con *Napsugár*. Ha pubblicato il suo primo volume di poesie nel '55 col titolo *Virágzik a cseresznye* (Fiorisce il ciliegio); del '57 è *Sirálytánc* (Danza del gabbiano) e del '69 *Fától fáig* (Da albero fino ad albero). Ha tradotto in ungherese opere dal tedesco e dal romeno mentre la sua opera si è rifatta fortemente (con un'impostazione più meditativa e con un linguaggio e una forma più complessi) all'eredità della poesia popolare di Sándor Petőfi.

Szabó⁷⁸, András Sütő⁷⁹, e János Székely⁸⁰ sono stati gli artefici di una nuova direzione nella letteratura⁸¹. Sia per la poesia che per la prosa le personalità principali della “prima generazione Forrás”, nate negli anni '30⁸², possono considerarsi Géza Páskándi⁸³ (1933), Domokos Szilágyi⁸⁴ (1938), István

⁷⁸ Gyula Szabó è nato a Homoródalmás nel 1930. Nel '54 si è laureato in ungherese a Kolozsvár ed ha subito iniziato a collaborare con *Utunk*. Dal '55 al '61 ha pubblicato un impegnativo romanzo di successo in tre volumi, *Gondos atyafiság* (Un'attenta parentela), anche se il primo volume era stato stroncato dalla critica ufficiale perché eccessivamente realista. È stato capace di raccontare personali le trasformazioni del villaggio transilvano ungherese, rievocando anche la propria infanzia sulla base delle proprie esperienze personali. Nei suoi romanzi ha messo in risalto il destino umano dei suoi eroi insieme agli effetti dei cambiamenti della società nella vita quotidiana del popolo.

⁷⁹ András Sütő . è stata la personalità più importante della nuova letteratura nel dramma e nella prosa: ha operato nel solco del realismo di Zsigmond Móricz, rappresentando con ironia le condizioni di vita del mondo contadino e le vicende della propria famiglia. È nato a Pusztakamarás nel '27. Ha collaborato con *Világosság* e *Falvak Népe*, poi con *Igaz Szó*. Con autenticità sociografica ha parlato delle preoccupazioni e delle speranze dell'esistenza della minoranza, come nel suo testo fondamentale, “Mia madre promette un dolce sonno” (*Anyám könnyű álmot ígér*, pubblicato nel '70), in cui attraverso la confessione costruisce un mondo epico costituito da tanti fattori, «dall'aneddoto alla descrizione etnografica, dal quadro d'interno al costume popolare, dai documenti al monologo lirico» (trad. it. da E. Kulesár Szabó, *op. cit.*, p. 107). È stato vice-presidente dell'Unione degli Scrittori e nel 1971 si è trasferito a Marosvásárhely (Tirgu Mures), dove negli scontri etnici del marzo '91 è rimasto seriamente ferito.

⁸⁰ Scrittore, poeta, è nato a Torda (Turda) nel 1929. Si è laureato in filosofia a Kolozsvár (Cluj). Ha collaborato con *Igaz Szó* dove ha pubblicato molte sue poesie. Saggista e critico letterario, ha tradotto opere anche dal russo. La sua opera ha proseguito sulle tracce di *Nyugat*, approfondendo i suoi interessi estetici e successivamente etici. Nel '69 ha pubblicato il romanzo “L'ombra - Il dolore di Péter Soó” (*Az árnyék - Soó Péter bánata*), considerato tra i testi più significative della letteratura transilvana.

⁸¹ Si intendono queste ed altre personalità, come anche Andor Bajor, Erik Majtényi e János Szász.

⁸² Tra gli altri ricordiamo Aladár Lászlóffy (1937) e Tibor Bálint (1932).

⁸³ Scrittore, poeta, commediografo, Géza Páskándi è nato nel '33 a Szatmárhegy. (Viile Satu Mare) Come giornalista ha collaborato con *Ifiú munkás* di Bucarest, con *Előre* e con *Utunk* ('54). Non concluse gli studi di letteratura ungherese all'Università, ma continuò con vigore la sua attività letteraria: nel '56 aveva pubblicato un importante volume di poesie intitolato “Uccello rosso” (*Piros madár*), che rappresentò un vero e proprio manifesto contro il tradizionalismo. Così nel '57 venne processato per istigazione contro lo Stato e l'ordine pubblico e condannato a sei anni di reclusione e lavori forzati. Nel '63, finita la pena, ha lavorato come operaio in un magazzino di libri, ma ha dovuto aspettare il '67 per la riabilitazione. Nel '68, poi uscì la raccolta di racconti dal titolo “Vetrii” (*Üvegek*), «che con la sua riuscita spiana la strada ai compagni più giovani e più maturi attribuendo di fonte al pubblico aspirazioni epiche analoghe» (Kántor - Láng, *op. cit.*, p. 219). Pubblicò quindi la raccolta di racconti assurdi “Il cane ogni tanto alza la zampa” (*Az eb olykor emeli lábát*, 1970) ed un altro volume di poesie dal titolo “La cruna dell'ago” (*Tű foka*, del '72, considerato un testo basilare dai poeti della “terza generazione”). Dal 1974 si è trasferito in Ungheria dove ha iniziato subito la collaborazione con la rivista *Kortárs* ed ha preso il Premio Attila József (1977).

⁸⁴ Poeta, traduttore e critico letterario, Domokos Szilágyi nacque a Nagysomkút nel 1938. Ha studiato poi all'Università di Kolozsvár (Cluj) e collaborato con *Igaz Szó* (1958-59) e con *Előre* (1960). Raffinato poeta della sua generazione è stato Domokos Szilágyi,⁸⁵ considerato un “esistenzialista” per una poesia che si esprime in forme molto particolari:⁸⁶ «Nel suo linguaggio lirico è ugualmente percettibile la lingua letteraria particolare della regione, come ispirazione dello speri-

Szilágyi⁸⁵ (1938) e Ádám Bodor⁸⁶ (1936). Questa prima ondata “Forrás” ha rappresentato l’affermarsi di una rivoluzione in campo letterario di intellettuali che volevano essere di nuovo un’avanguardia proponendo delle esigenze estetiche più alte e nello stesso tempo tentando il raffronto degli ideali etico-sociali con la realtà⁸⁷. così, di fronte ai canoni pseudo-estetici della letteratura socialista “ortodossa”, tornarono nel solco della tradizione letteraria europea (classica e moderna) fino alla neo-avanguardia⁸⁸.

Gli anni ’60 “bolscevizzarono” fortemente la società romana; poi, il 27 aprile ’64, il gruppo dirigente di Gheorghiu-Dej, dopo aver riunito il Comitato Centrale in seduta plenaria e allargata per definire la posizione della Romania sul dissidio sovietico-cinese, produsse quella che venne avvertita come una “dichiarazione d’indipendenza”. In questa venne proclamata la paritarietà dei diversi partiti comunisti nazionali e il loro diritto a decidere delle politiche nazionali senza ingerenze “esterne”. Da questo momento tutta la politica culturale ed internazionale romana fu rielaborata in funzione di questo nuovo ruolo autonomo dall’Unione Sovietica⁸⁹. Questo indirizzo “nazionalista” fu accentuato quando, alla morte di

mentalismo formale della poesia ungherese del XX secolo» (trad. it. da Ernő Kulcsár Szabó, *A magyar irodalom története. 1945 – 1991*, Storia della letteratura ungherese. 1945 - 1991, Argumentum Kiadó, Budapest, 1994 - II ediz. -, pp. 145-146). È scomparso prematuramente nel 1976.

⁸⁵ Narratore, nato nel ’38 Kolozsvár (Cluj), ha studiato diritto all’Università di Kolozsvár (Cluj). Dal ’63 ha collaborato con *Utunk*, dove è diventato anche vice-direttore (1968). Autore di un romanzo ambientato a Zilah nel periodo della svolta del secolo, dal titolo “Una pietra cade nel pozzo che si esaurisce” (*Kő hull apadó kútba*, pubblicato a Bucarest nel ’75 e poi ancora nel 1980), dove ha rappresentato l’effetto distruttivo della solitudine sull’uomo. In seguito, nel 1990, ha scritto una famosa “anti-utopia” intitolata “Palco di corna” (*Agancsbozót*).

⁸⁶ Ádám Bodor nacque a Kolozsvár (Cluj) nel 1936 da una famiglia di origine ungherese ed in parte armena. A 16 anni fu arrestato per cospirazione contro lo Stato e sovversione. Processato e condannato a 5 anni, rimase effettivamente in carcere fino al ’54. Lavorò come operaio metallurgico e si diplomò alla scuola serale, quindi fece gli studi universitari in teologia e si laureò. Del ’65 sono i suoi primi scritti, ma il suo libro di successo è arrivato nel 1969 con la raccolta di novelle dal titolo “Il testimone” (*A tanú*), pubblicata nella collana “Forrás”: con la presentazione di Antal K. Jakab, questo volume mostra un autore che si impegna nel descrivere l’umanità di tutti i giorni nel suo l’ambiente circostante. In seguito ha pubblicato *Plusz-minusz egy nap* (Un giorno più o meno, ’74) e *Megérkezés északra* (Giungere al nord, ’78). La sua attività narrativa fu riconosciuta da due premi dell’Unione degli Scrittori, nel ’70 e nel ’75, ma nel 1982 si è trasferito a Budapest. Qui nell’84 ha iniziato a collaborare con la casa editrice “Magvető Kiadó” e nell’86 ha preso il premio József Attila. Del 1992 è il suo romanzo di maggior successo, *Sinistra körzet* (“Il distretto di Sinistra”), è stato tradotto in nove paesi (in italiano nel 1999).

⁸⁷ Árpád Farkas in *Igaz Szó* ha spiegato così il loro intento sociale: «Spontaneo, un atto che scaturisce da una forza interiore, una volontà di servire – credo sia questo il nostro impegno. L’aver assunto un impegno è una condizione passiva, sterile, che atrofizza la spina dorsale: il sorriso del cameriere nel momento in cui si tira fuori il portamonete e la sua ‘freddezza’ dopo averlo chiuso» (cit. anche in *Romániai Magyar Irodalmi Lexicon*, Vol. I, Kriterion, Bucarest, 1991, p. 609).

⁸⁸ Importante riferimento ungherese furono per la poesia László Nagy e Ferenc Juhász, per la prosa Ferenc Sánta e Miklós Mészöly.

⁸⁹ «Come risposta alla ricorrente questione transilvana e quasi a raccogliere un suggerimento di Mao, fu sollevata la questione della Bessarabia romana, dal 1940 diventata forzatamente Moldavia sovietica ... Fu sciolto l’Istituto di cultura russo “Maksim Gorkij”, lo studio della lingua russa fu po-

Gheorghiu-Dej, la guida del paese venne assunta da Nicolae Ceausescu, nel 1965⁹⁰: la Transilvania e gli ungheresi di Romania si avviavano a vivere in prima fila il nuovo nazionalismo comunista che avrebbe caratterizzato gli anni successivi al '68 fino alla caduta del regime in seguito alla rivoluzione del dicembre 1990.



sto sullo stesso piano di quello delle altre lingue e l'alfabeto fu completamente latinizzato (con piccoli mutamenti di significato più politico che linguistico). Furono intensificate le relazioni con gli Stati occidentali le cui rappresentanze furono elevate al rango di ambasciate» (Biagini – Guida, *op. cit.*, p. 99).

⁹⁰ Atto simbolico di definitiva differenziazione dagli altri paesi socialisti fu nell'agosto del '65 l'approvazione di una nuova Costituzione e la proclamazione della "Repubblica Socialista di Romania": la Romania di Ceausescu non era più una "democrazia popolare" come le altre.